

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche

X, 1 - 2025

ISSN 2499-8923

UNIVERSITÀ DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE



PELORO

rivista del dottorato in scienze umanistiche
X, 1 - 2025

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche,
filosofico-sociali,
filologico-letterarie
e archeologiche

Atti della *Student Conference*
del Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche
Messina, 7-8 maggio 2024

ISSN 2499-8923

DIRETTORE RESPONSABILE

Caterina Malta (Messina)

COMITATO SCIENTIFICO

Annamaria Anselmo (Messina), Andrea Bellantone (Toulouse), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), François de Catalay (Brussel), László Csorba (Budapest), Vincenzo Fera (Messina), Giorgio Forni (Messina), Mauro Geraci (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Teresa Martínez Manzano (Salamanca), Florian Mehlretter (München), Petros Petsimeris (Sorbonne), Johnatan Prag (Oxford), Giuseppe Ucciardello (Messina)

COMITATO DI REDAZIONE

Pierandrea Amato (Messina), Annamaria Anselmo (Messina), Rosalba Arcuri (Messina), Giovanni Barberi Squarotti (Torino), Paolo Guido Bettineschi (Messina), Salvatore Bottari (Messina), Elena Caliri (Messina), Lorenzo Campagna (Messina), Giovanni Cascio (Messina), Emanuele Castelli (Messina), Daniele Eligio Castrizio (Messina), Luciano Catalioto (Messina), Marie-Ange Causarano (Messina), Marco Centorrino (Messina), Giovanna Costanzo (Messina), Valentina Cuccio (Messina), Giovanna D'Amico (Messina), Paola de Capua (Messina), Pasquale De Meo (Messina), Patrizia De Salvo (Messina), Anita Di Stefano (Messina), Carlo Donà (Messina), Rosa Faraone (Messina), Giorgio Forni (Messina), Rita Fulco (Messina), Pierino Gallo (Messina), Fabio Gembillo (Messina), Mauro Geraci (Messina), Maria Laura Giacobello (Messina), Daniela Gionta (Messina), Giuseppe Giordano (Messina), Sandro Gorgone (Messina), Giuliana Gregorio (Messina), Caterina Ingoglia (Messina), Lorenzo Lozzi Gallo (Messina), Caterina Malta (Messina), Paola Megna (Messina), Claudio Meliàdò (Messina), Raphael Merida (Messina), Giovanni Messina (Messina), Marcello Mollica (Messina), Fabrizio Mollo (Messina), Mariangela Monaca (Messina), Marina Montesano (Messina), Marco Onorato (Messina), Francesca Pentassuglio (Messina), Jessica Piccinini (Macerata), Novella Primo (Messina), Mariangela Puglisi (Messina), Antonio Rollo (Napoli), Annunziata Rositani (Messina), Fabio Rossi (Messina), Fabio Ruggiano (Messina), Elena Santagati (Messina), Patrizia Sardina (Palermo), Massimo Scotti (Messina), Salvatore Speciale (Messina), Alessandra Tramontana (Messina), Giuseppe Ucciardello (Messina), Anna Maria Urso (Messina), Susanna Villari (Messina)

COMITATO TECNICO

Nunzio Femminò (Messina-SBA), Dario Orselli (Messina-SBA)

GESTIONE EDITORIALE

Daniela Gionta (Messina), Pasquale De Meo (Messina)

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

GA Design | Giusy Algeri (Messina) – La Celere di Domenica Maimone (Messina)

Contatto principale: cmalta@unime.it

Sito web: <http://cab.unime.it/journals/index.php/peloro>



Questo numero accoglie, distribuiti nei due fascicoli, i contributi presentati alla *Student Conference* dal titolo *Il conflitto. Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali, filologico-letterarie e archeologiche*, organizzata dalle dottorande e dai dottorandi di Scienze Umanistiche, che si è tenuta a Messina il 7-8 maggio 2024, presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne: al direttore, Giuseppe Ucciardello, la nostra gratitudine per il sostegno e il patrocinio all'iniziativa.

Il fitto programma, di cui ci fa piacere riprodurre la stampa ad apertura, dà la misura della ricchezza delle adesioni: il tema scelto ha dimostrato con efficacia la sua centralità nel dibattito scientifico contemporaneo, coinvolgendo i modelli teorici di riferimento di tutte le discipline umanistiche e attirando una risposta corale dall'Italia e dall'estero, quasi inaspettata per la sua ampiezza, che ha costretto il comitato scientifico a una necessaria selezione. I risultati sono una felice istantanea degli interessi del dottorato di Scienze Umanistiche, una foto tridimensionale, che ha restituito pienamente lo sguardo multiprospettico delle linee di ricerca che connotano i quattro curricula. Proprio l'apertura delle angolazioni previste, in armonia con la struttura scientifica del dottorato, è stata la chiave dell'attrattività dell'iniziativa.

Un ringraziamento a tutti i giovani ricercatori convenuti a Messina, ai membri del collegio dei docenti che hanno accettato di dare il loro contributo di idee e di esperienza nello svolgimento dei lavori, sia collaborando alla costituzione del comitato scientifico (e qui mi tocca fare i nomi di Annamaria Anselmo, Lorenzo Campagna, Paola de Capua, Giuseppe Giordano, Marina Montesano) sia rendendo ogni panel un microcosmo molto attivo di riflessioni e confronto. La nostra gratitudine a Caterina Resta e ad Antonino De Francesco, che hanno accolto l'invito ad aprire i lavori (con nostro rammarico Antonino De Francesco non ha potuto consegnare il testo della relazione). Una menzione particolare, per il loro impegno di raccordo, a Giovanni Di Bella, infaticabile motore dell'iniziativa, Rosita Castelluzzo, Ugo Muraca, Francesca Rodolico. Grazie anche a Francesco Galatà che ha generosamente affiancato il comitato organizzativo.

CATERINA MALTA

Coordinatrice del dottorato di ricerca

SOMMARIO

I

<i>Nota editoriale</i>	3
Intervento di apertura	
CATERINA RESTA, <i>La guerra, la vita la morte</i>	17
Relazioni	
CARLA TULINI, <i>Un 'esercito di terracotta' per le dee: figure di guerrieri dai santuari di Campetti nord e Portonaccio a Veio (RM)</i>	33
SERENA NOCITA, <i>I conflitti della seconda metà del V secolo a.C. e la fondazione di Tyndaris. Nuovi dati dalla ceramica a vernice nera</i>	49
STEFANO PIAZZESE, <i>La formalizzazione del conflitto nel pensiero eschileo</i>	71
ELEONORA CANTATORE, <i>Archeologia del conflitto: dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e non Greci nel territorio di Eloro</i>	85
STEFANIA GOLINO, <i>Manipolazioni di miti e risoluzioni di conflitti: i casi di Sparta e Taranto</i>	101
RAFFAELE RIZZO, <i>Un paesaggio in conflitto. Analisi spaziali per lo studio delle dinamiche di colonizzazione nella Puglia preromana</i>	115
ANTONIO ZANFARDINO, <i>Ovidio, Medea e gli altri barbari: incontri e scontri culturali nel libro III dei Tristia</i>	133
VITTORIA DOZZA, <i>Attribuzioni in conflitto e isopsefia conciliatoria: sui lemmi autoriali degli epigrammi di Leonida di Alessandria</i>	151
GIUSEPPE TROVATO, <i>Come si deve scrivere un commento: precettistica e polemica in un passo di Galeno</i>	165

SOMMARIO

NICOLÒ ANEGG, <i>Comes, corrector e aristocrazia regionale. Il conflitto nella provincia di Cassiodoro</i>	177
LAVINIA FRISONE, <i>Stilicone e la corte di Ravenna: un conflitto culturale?</i>	191
FABIANA ROSACI, <i>Trame politiche o conflitti 'etnici'? Il caso degli Isauri nel V secolo d.C. attraverso una proposta di rilettura della Vita Cononis</i>	205
ANDREA LOSTUMBO, <i>1062-1100: un conflitto tra due papi? Riflessioni metodologiche sulla storia ecclesiastica del secolo XI</i>	217
GIACOMO EVANGELISTI, <i>Christina di Markyate: l'agiografia come standardo</i>	231
MICHAEL BERTINI, <i>L'altro fra noi: incontro e scontro, opposizione e integrazione nelle opere di Giraldo Cambrense</i>	245
GIOVANNI DI BELLA, <i>Realtà latina e mongola in conflitto. L'esperienza odepórica di Guglielmo di Rubruck (1253-1255)</i>	257
GIORGIA PULEIO, <i>Noi e gli altri: guerra, pace, alterità nel Directorium ad passagium faciendum</i>	273
CLAUDIA ERCOLI, <i>«Horrendum scelus, piaculare flagitium in partibus Calabriae». Il caso di Federico, vescovo di Bisignano (XIV secolo)</i>	287
MARIA ROSA G. DE LUCA, <i>Manuel Caleca: il conflitto politico e religioso nelle epistole a Manuele II Paleologo, Demetrio Cidone e Massimo Crisoberga</i>	301
GIUSEPPE ZECCATO, <i>Antinomie dialettiche nel De magnanimitate di Giovanni Pontano</i>	317
ELISA TURRISI, <i>Trarre vantaggio dal conflitto: gli effetti della guerra civile catalana sull'economia siciliana (1462-1472). Appunti per una ricerca</i>	331
ELISA PUPPI, <i>Pietro Zen, patrizio veneziano e turco rinnegato: incontri, scontri e scambi tra Venezia e la Porta</i>	353
ROSARIO CARBONE, <i>«So scudo e lancia adoperare anch'io»: Marfisa donna e cavaliere</i>	363

II

ANTONINO CAMPAGNA, *Reciprocità conflittuale. Rileggere i rapporti mediterranei tra asimmetrie e co-dipendenze nella prima età moderna*

EDOARDO FLAVIO TESOLIN, *Tra Serdar Morlacchi e Soprintendenti veneziani. La leadership delle compagnie morlacche durante la Guerra di Candia (1645-1669)*

LUCA DOMIZIO, *Storia militare e microstoria: Torino e Genova nel 1672*

FRANCESCO BIASI, «Soldat par devoir, nul [...] par métier». *Teorie sul conflitto e pratiche di modelli militari nell'Illuminismo euroatlantico*

BEATRICE MONTI, «Io sono la lotta». *Conflitto e ragione nella Scienza della Logica di Hegel*

UGO MURACA, *I Cahiers de doléances nobiliari del 1789: un conflitto elettorale?*

GIACOMO CARMAGNINI, *Tra resistenza e ribellione. I confini normativi del conflitto pubblico nel decennio rivoluzionario*

FILIPPO VILLARI, *Filippo Mazzei e la sua visione della Rivoluzione francese*

GIORGIO TOSO, *Le ripercussioni militari e sociali della guerra d'Indipendenza greca sulla Tunisia (1821-1830)*

LUCA DI NARDO, *Il conflitto come inclinazione intellettuale di Alessandro Manzoni: dalle lettere all'opera letteraria*

OTTAVIO LOVECE, *La struttura del conflitto nello gnoseologismo di John Stuart Mill*

MARGHERITA PINZANI, 'Perfettibilità' e 'incivilimento' nella «Biblioteca Italiana» e negli «Annali Universali di Statistica». *La figura femminile nell'immaginario coevo*

SOMMARIO

GIUSEPPE FOTI, *Il diritto di proprietà nell'era contemporanea: tra la facoltà di disposizione e la facoltà di godimento*

VINCENZO FERRO, *Le radici del 'Politico': Carl Schmitt lettore di Clausewitz*

ORIANA BELLISSIMO, *Nell'Affrica italiana di Ferdinando Martini: «impressioni e ricordi» del conflitto e dell'incontro con l'alterità nella colonizzazione italiana dell'Eritrea*

ROSITA CASTELLUZZO, *Immagini della guerra e della pace nel Pascoli 'libico'. La notte di Natale*

LINDA CHIAVAROLI, *La rappresentazione del lavoro femminile in tempo di guerra: Cordelia e altre voci della saggistica italiana*

CHIARA VITA, *La fantasmagoria della guerra. Walter Benjamin e la Grande Guerra*

FRANCESCO MANCUSO, *Lo studio come categoria del conflitto. Walter Benjamin lettore di Kafka*

MARCO SPADA, *L'emigrazione dei minatori siciliani nella Francia del secondo dopoguerra: tra conquiste sindacali e disagio*

LORENZO CITTADINI, *«Era Spagna anche la zolfara»: lo specchio del viaggio-guerra nell'Antimonio di Leonardo Sciascia*

EUGENIO ENEA, *'Testimoni scomodi'. I missionari comboniani di fronte alla guerra coloniale portoghese*

MARIANNA LUNARDINI, *La questione del confine Etiopia-Somalia e il ruolo dell'Italia durante l'AFIS: un conflitto preannunciato*

ANTONINO GIANNETTO, *Tra conflitto e riconciliazione: l'immagine nel pensiero di Martin Buber*

EMANUELA GIORGIANNI, *Raffaello Franchini e la dialettica della libertà*

FLAVIANA ASTONE, *Disemia siciliana. Le tensioni tra identità locale e sguardo esterno*

GIUSEPPE RUSSO, *Quale pacifismo? Norberto Bobbio e Danilo Zolo a confronto*

PANTALEONE CONDELLO, *La stasis della potenza nel pensiero di Giorgio Agamben*

UMBERTO SPATICCHIA, *Odio digitale: ascesa del conflitto tra uomo e intelligenza artificiale*

IRENE CALABRÒ, *Il conflitto delle immagini. War at a distance (2003) di Harun Farocki*

ROBERTA PANDOLFINO, *La polisemia del conflitto e la ricerca del compromesso: cronache dalla prigione*

LEONE MICHELINI, «Un racconto di vino e intolleranza». *Conflitto, religione e migrazione tra gli studenti indiani di medicina in Armenia*

FRANCESCA RODOLICO, *Le varietà linguistiche della trap italiana: il polylinguaging nei brani musicali di Ghali e Geolier*

CATERINA MALTA, *Conclusioni*

IL CONFLITTO

Prospettive storico-antropologiche, filosofico-sociali,
filologico-letterarie e archeologiche

ELEONORA CANTATORE

ARCHEOLOGIA DEL CONFLITTO:
DINAMICHE DI INCONTRO E/O SCONTRO
TRA GRECI E NON GRECI NEL TERRITORIO DI ELORO*Introduzione*

La fondazione e il consolidamento delle prime *apoikiai* in Sicilia portarono ad un netto mutamento delle dinamiche economiche e sociali tra le popolazioni che abitavano l'isola. Nel racconto di Tucidide, l'arrivo dei contingenti greci è contraddistinto in gran parte da scontri con gli autoctoni¹. Per diverso tempo il punto di vista ellenocentrico delle fonti letterarie ha influenzato l'interpretazione dei dati archeologici², portando ad operare una distinzione tra una colonizzazione 'calcidese'³, basata sul dialogo e l'integrazione tra le popolazioni locali e i nuovi arrivati, e una colonizzazione 'dorica' o 'siracusana', segnata dall'imposizione violenta dei Greci nel territorio anche attraverso la fondazione di sub-colonie di tipo militare⁴.

Eloro, fondata a cavallo tra l'VIII e il VII secolo a.C. presso la foce del fiume omonimo (odierno Tellaro), rappresenta una di queste real-

¹ Thuc., VI, 3, 2-3.

² C. MORGAN, *The Archaeology of Ethnicity in the colonial world of the eighth to sixth centuries BC: approaches and prospects*, in *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*. Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1997), Taranto 1999, 88-89.

³ E. PROCELLI, *Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia orientale*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 101 (1989), 679-89.

⁴ R. LEIGHTON, *Sicily before history. An Archaeological Survey from the Paleolithic to the Iron Age*, Ithaca-New York 1999, 233.

tà, la cui nascita fu favorita dall'intervento di Siracusa⁵. L'ubicazione del sito, a poca distanza dai rilievi dell'Altopiano ibleo, costituiva un osservatorio privilegiato verso le alture circostanti, in particolare verso Monte Finocchito⁶, sede di una comunità non greca che oggi presta il suo nome alla *facies* archeologica coeva alla fondazione delle *apoi-kiai* siceliote⁷ (Fig. 1). I corredi della necropoli del Finocchito⁸ confermano la coesistenza dei due insediamenti fino alla scomparsa di quest'ultimo nel secondo quarto del VII secolo a.C., negli stessi anni della fondazione siracusana di *Akrai*, evento che è stato interpretato come conseguenza di uno scontro militare – e anche culturale – tra i Greci e i non Greci.

I nuovi stimoli della ricerca archeologica mostrano, rispetto al passato, le complessità della ricostruzione dei rapporti tra i Greci e le popolazioni anelleniche in tutta l'isola. Nel territorio di Eloro, questi ultimi sono stati letti da una prospettiva in cui lo scontro tra le parti è un fattore certo e inevitabile. Ciò, dunque, spinge a passare in rassegna tutti i dati archeologici che sono stati ricollegati alla sfera del conflitto, e a ragionare sulle loro peculiarità. Pur essendo parziale rispetto alla complessità delle società antiche e dei loro prodotti, la cultura materiale giunta sino a noi rappresenta un indicatore attendibile per formulare ipotesi sulla natura dei rapporti, anche di tipo conflittuale, tra gli *ethnoi*⁹.

⁵ M. CORSARO - A. R. MAROTTA D'AGATA - G. VOZA, *Eloro*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, VII, Pisa-Roma 1989, 157-66.

⁶ M. FRASCA, *Monte Finocchito*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche*, X, Napoli-Pisa 1992, 342-47.

⁷ L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958, 157-59; S. TUSA, *La Sicilia nella preistoria*, Palermo 1992, 634-39.

⁸ M. FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, «Cronache di Archeologia», 20 (1981), Palermo 1982; D. C. STEURES, *Monte Finocchito revisited 1: the evidence*, Amsterdam 1980.

⁹ J. CARMAN, *Archaeologies of Conflict*, London-New York 2013; *Conflict Archaeology. Materialities of Collective Violence from Prehistory to Late Antiquity*, ed. by N. ROYMANS - M. FERNÁNDEZ-GÖTZ, Oxford 2018.

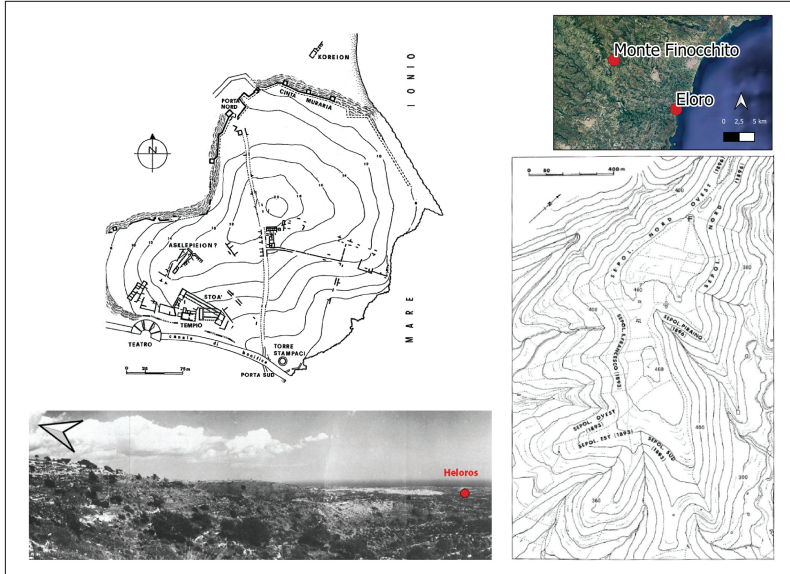


Fig. 1 - A sinistra, in alto: planimetria del sito di Eloro (da G. VOZA, *L'attività della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale*, «Kokalos», 26-27 (1980-1981), tav. CXXX). A sinistra, in basso: il sito di Eloro visto da Monte Finocchito (da N. LERCARI, D. TANASI, T. SONNEMANN, S. HASSAM, D. CALDERONE, P. TRAPANI, L. RUIDER, R. LANTE-RI, *Archaeology of archaeology at Heloros: Re-interpreting the urban layout of a complex Greek settlement in Sicily using proximal sensing and data fusion*, «Digital Applications in Archaeology and Cultural Heritage», 33, 2024, 4, fig. 4). A destra, in alto: immagine satellitare con ubicazione dei siti di Eloro e Monte Finocchito (rielab. da *Google Earth*). A destra, in basso: planimetria del Monte Finocchito con l'ubicazione dei principali ritrovamenti (da FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, fig. 1)

La 'materialità' del conflitto: l'apporto della documentazione archeologica

Eloro venne fondata su una bassa collina protesa verso il Mar Ionio a breve distanza di tempo dallo stanziamento dei coloni corinzi ad Ortigia¹⁰. Le fonti letterarie, posteriori alle vicende narrate e avare di

¹⁰ G. VOZA, *Eloro*, in *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, a cura di P. PELAGATTI - G. VOZA, Siracusa 1973, 117.

informazioni¹¹, riportano i diversi appellativi utilizzati per indicare la città: è chiamata *polis* dallo Pseudo Scilace nel IV secolo a.C.¹², *castrum Helori* da Plinio il Vecchio¹³, *φρούριον* da Claudio Eliano, nel II secolo d.C.¹⁴. Tutto ciò spinse P. Orsi, seguito da altri studiosi¹⁵, ad affermare che Eoro venne fondata per scopi militari. D'altro canto, l'utilizzo di questi termini, in assenza di una contestualizzazione adeguata, può risultare fuorviante: in età imperiale, ad esempio, il sostantivo *φρούριον* veniva adoperato in modo generico, venendo meno il suo significato originario¹⁶.

Ad oggi, l'ipotesi di una fondazione militare ad Eoro non è supportata da dati archeologici certi: le indagini condotte nell'area fissano la costruzione della prima cinta muraria in età arcaica, mentre una seconda sarebbe stata aggiunta in età tardo classica-ellenistica (Fig. 2)¹⁷. M.

¹¹ CORSARO - MAROTTA D'AGATA - VOZA, *Eoro*, 157.

¹² Ps. Scyl., 13, 1. Secondo G. UGGERI, *La Sicilia nel Periplo dello pseudo-Scilace, in Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV secolo a.C.*, a cura di M. CONGIU - C. MICCICHÈ - S. MODEO, Caltanissetta 2011, 5, il riferimento ad Eoro come *polis* indicherebbe non l'indipendenza della città dalla sua madrepatria, ma il suo *status* di città portuale.

¹³ Plin., *Nat. Hist.*, 32, 16.

¹⁴ Aelian., *NA*, 12, 30.

¹⁵ P. ORSI, *Eoro I. Campagna di scavo del 1899*, postumo di P. Orsi con aggiunte e note di M.T. Currò, «Monumenti Antichi dei Lincei», 47 (1965), 216; A. DI VITA, *La penetrazione siracusana nella Sicilia sud-orientale alla luce delle più recenti scoperte archeologiche*, «Kokalos» 2 (1956), 183-84. A. J. DOMINGUEZ, *La Colonización Griega en Sicilia, Tomo I: Griegos, Indígenas y Púnicos en la Sicilia Arcaica-Interacción y Aculturación*, Oxford 1989, 198-99; F. COPANI, *Alle origini di Eoro. L'espansione meridionale di Siracusa arcaica*, «ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano», 58 (2005), 255-56; ID., *Greci e indigeni ad Eoro*, in *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire: Actes des rencontres du programme européen Ramses 2 (2006-2008)*, éd. par H. TRÉZINY, Aix-en-Provence 2010, 690.

¹⁶ H. TRÉZINY, *Fortifications grecques et fortifications indigènes dans l'Occident grec*, in *Grecs et indigènes*, 557-66.

¹⁷ ORSI, *Eoro I. Campagna di scavo del 1899*, 220-31; E. MILITELLO, *Eoro. Relazione degli scavi del 1958-1959*, «Monumenti Antichi dei Lincei», 47 (1965), 310-19. I rilievi recenti effettuati presso le mura della città hanno consentito l'individuazione di almeno tre fasi di età arcaica, a cui ne seguono altre due di età classica: vd. LERCARI - TANASI - SONNEMANN - HASSAM - CALDERONE - TRAPANI - RUIDER - LANTERI, *Archaeology of archaeology at Heloros*, 1-14.

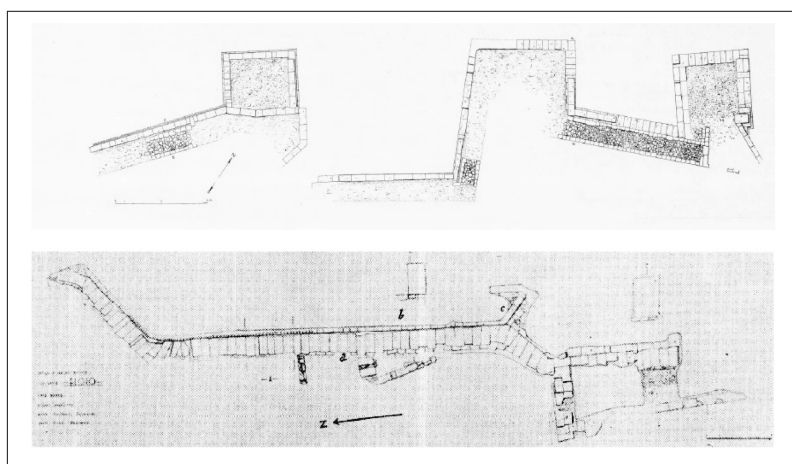


Fig. 2 - Eloro. In alto: tratto nord-orientale della cinta muraria (da ORSI, *Eloro I. Campagna di scavo del 1899*, fig. 4). In basso: tratto occidentale della cinta muraria (da MILITELLO, *Eloro. Relazione degli scavi del 1958-1959*, fig. 62).

Jonasch ha di recente spiegato la mancanza in Sicilia di tali indicatori archeologici per il periodo in questione come conseguenza della natura delle prime operazioni offensive dei Greci, meno organizzate rispetto ai secoli successivi¹⁸. Di contro, l'attestazione di semplici sistemi difensivi a Megara Hyblaea, datati a partire dal VII secolo a.C., non può non essere presa in considerazione¹⁹.

L'ubicazione della città ha contribuito in passato a rafforzare l'idea che Eloro potesse essere un *phrourion*. Anche su questo punto, il problema rimane aperto. Di recente F. Copani ha messo in discussione tale ipotesi, sostenendo come il punto di attraversamento del guado del Telleraro, ricordato dalle fonti medievali e rinascimentali vicino all'omonima Villa presso il ponte chiamato Bucachemi, sia troppo distante da Eloro e la renderebbe, a suo avviso, inadatta a svolgere il ruolo difensi-

¹⁸ M. JONASCH, *Greek Warfare in Sicily*, in *A companion to Greek Warfare*, ed. by W. HECKEL - F. S. NAIDEN - E. EDWARD GARVIN - J. VANDERSPOEL, New York 2021, 60.

¹⁹ TRÉZINY, *Fortifications grecques et fortifications indigènes*; M. GRAS - H. TRÉZINY - H. BROISE, *Mégarā Hyblaea 5. La ville archaïque*, Rome 2004, 237-301.

vo assegnatole²⁰. Studi di topografia antica hanno confermato che in età romana lungo la via Elorina, che corre a poca distanza dalla città, esisteva in questo punto il passaggio sul Tellaro, il cui tratto terminale era soggetto a continui impaludamenti²¹. Allo stesso tempo non possiamo escludere che quello presso il ponte Bucachemi fosse l'unico guado esistente, e soprattutto, il più vicino alla città. È innegabile, dunque, che la fondazione di Eoro fu dettata dalle potenzialità di un'area ricca di risorse, agricole e non solo²², ma se fu tale territorio a richiedere un controllo di tipo militare sin dalle origini, è un dato che l'attuale evidenza archeologica non ci permette di stabilire.

Spostando l'attenzione sulle comunità non greche dell'area, gli elementi a disposizione riconducibili ad un conflitto con i Greci stanziati sulla costa sono pochi. Punto di osservazione privilegiato del fenomeno è il sito di Monte Finocchito. Nel corso della fase II dell'insediamento (735/700-665 a.C. ca.)²³, si osserva un notevole accrescimento della popolazione, inversamente proporzionale all'abbandono dei vicini centri non greci di Cozzo delle Giummare, Grotta del Murmure, Monte Alveria-Noto Antica²⁴. La scomparsa di questi centri è stata motivata da alcuni supponendo «una crescita demografica [...]» e «[...] conseguenti mutate condizioni di sfruttamento del territorio»²⁵. Allo stesso tempo, nello spopolamento di queste alture si è scorta anche una risposta ad un collettivo senso di insicurezza determinato dalla presen-

²⁰ F. COPANI, *Paesaggio ed organizzazione del territorio nella colonia siracusana di Eoro*, «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene», 83/5 (2005), 268; ID., *Alle origini di Eoro*, 256-57; ID., *Greci e indigeni*, 690.

²¹ G. UGGERI, *La viabilità della Sicilia in Età Romana*, Galatina 2004, 230.

²² La costa elorina è caratterizzata dalla presenza di numerose latomie, a lungo sfruttate per ottenere materiale da costruzione per le vicine opere pubbliche: vd. L. IDÀ, *Eoro e la sua pietra*, «Cronache di Archeologia», 38 (2019), 217-30; ID., *Eoro*, in *Produzioni antiche sulla costa sud orientale della Sicilia (pietra, porpora, sale, pesca e tonnage)*. *Saggi di topografia archeologica litoranea*, a cura di G. BUSCEMI FELICI - E. FELICI - L. LANTERI, Bari 2020, 135-46; ID., *Le latomie a nord di Eoro*, «Cronache di Archeologia», 39 (2020), 273-85.

²³ FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, 69.

²⁴ *Ibid.*, 93.

²⁵ R. M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003, 49.

za greca sulla costa: V. La Rosa, per spiegare l'abbandono del sito di Monte Alveria in concomitanza con l'arrivo dei Greci, ipotizzò che le comunità del comprensorio si sarebbero radunate sul Finocchito, «eletto ad ultimo baluardo difensivo delle popolazioni sicule della zona»²⁶. Secondo la ricostruzione di M. Frasca, ciò avrebbe favorito la formazione, tramite una sorta di sinecismo, di un insediamento più popoloso, in posizione strategica lungo il corso del Tellaro²⁷. L'esigenza di difendersi da una minaccia esterna sarebbe testimoniata dalla presenza di un muraglione di pietre a secco con andamento curvilineo e due bastioni semicirculari, posto sul lato settentrionale del pianoro su cui doveva svilupparsi l'abitato²⁸ (Fig. 3). Secondo V. La Rosa, tale fortificazione avrebbe costituito una «testimonianza estrema di questo piccolo potentato siculo» contro la minaccia siracusana²⁹.

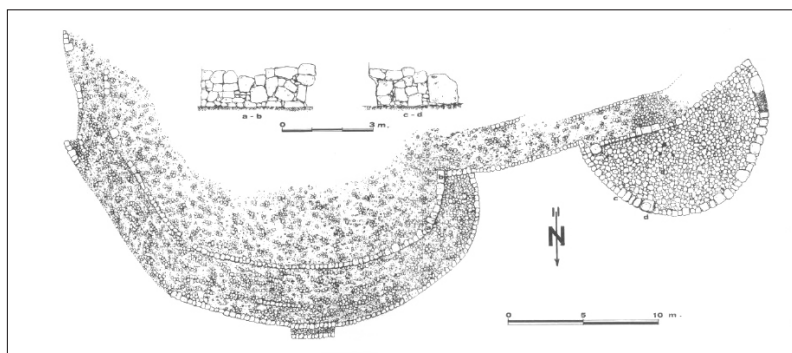


Fig. 3 - Monte Finocchito. Tratto del muro di fortificazione settentrionale (da BONACASA CARRA, *Le fortificazioni ad aggere*, tav. II, fig. 3).

²⁶ V. LA ROSA, *Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi, Elimi*, in *Italia omnium terrarum parens: la civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi, Elimi*, a cura di C. AMPOLO, Milano 1989, 36.

²⁷ V. LA ROSA, *Archeologia sicula e barocca: per la ripresa del problema di Noto Antica*, «Atti e Memorie dell'Istituto per lo Studio e la Valorizzazione di Noto Antica», 2 (1971), 77; FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, 94.

²⁸ P. ORSI, *Nuove esplorazioni nella necropoli sicula del Monte Finocchito presso Noto*, «Bullettino di Paleontografia Italiana», 23 (1897), 179-88; R. M. BONACASA CARRA, *Le fortificazioni ad aggere della Sicilia*, «Kokalos», 20 (1974), 94, 113; tav. II, fig. 3; M. FRASCA, *Monte Finocchito (Siracusa)*, «Studi Etruschi», 46 (1978), 580-82.

²⁹ LA ROSA, *Le popolazioni della Sicilia*, 36.

Se, da un lato, il *military landscape*³⁰ dell'area sembra provare l'esistenza di scontri nel comprensorio della media valle del Tellaro, dall'altro i pochi indicatori archeologici a disposizione non permettono di cogliere le peculiarità di questi ultimi. Lo stato attuale della ricerca non fornisce nessun dato cronologico che possa porre in relazione questa fortificazione ad un evento bellico preciso: la datazione dei manufatti più recenti dei corredi alla metà del VII secolo a.C. permette di fissare, in modo generico, il *terminus ante quem* della costruzione della cinta in questo periodo³¹. Altro elemento da non trascurare è l'individuazione del complesso fortificato sul solo lato settentrionale dell'altura, apparentemente assente sul lato meridionale, facilmente accessibile³² ed esposto ad un potenziale attacco dei Greci. La rilettura delle edizioni dei corredi di Monte Finocchito, infine, mette in evidenza la totale assenza di armi all'interno delle sepolture³³, altro indicatore archeologico dell'esercizio della guerra in vita da parte del defunto, la quale era stata già osservata da P. Orsi, che suppose la spoliatura di alcuni corredi in età bizantina³⁴.

L'evidenza archeologica, quindi, non permette di cogliere altro se non l'eco degli scontri tra Greci e non Greci ipotizzati dagli studiosi. Tuttavia, il contatto con il mondo greco deve essere stato più complesso e meno conflittuale di quanto si sia pensato in precedenza. Insieme all'aumento della popolazione del sito, M. Frasca ha notato come i cam-

³⁰ Si è deciso di adottare la definizione di *military landscape* proposta da M. JONASCH, *The military landscape of Greek Sicily*, in *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics and Landscape*, ed. by M. JONASCH, Oxford-Philadelphia 2020, 184, che definisce il 'paesaggio militare' come «[a] natural or human environment, shaped by the struggle over and maintenance of power, territory or security».

³¹ ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi*, 160 propone una datazione del bastione di Monte Finocchito agli inizi del VII secolo a.C., a poca distanza di tempo dalla fondazione di Eloro.

³² FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, 94.

³³ M. FRASCA, *Iron Age settlements and cemeteries in southeastern Sicily: an introductory survey*, in *Early Societies in Sicily. New developments in archaeological research*, ed. by R. LEIGHTON, London 1996, 142.

³⁴ M. FRASCA, *L'agro netino nella protostoria: insediamenti e distribuzione territoriale*, in *Contributi alla geografia storica dell'agro netino*. Atti delle Giornate di Studio. Noto, Palazzo Trigona, 29-30-31 maggio 1998, a cura di F. BALSAMO - V. LA ROSA, Noto 2001, 47.

biamenti nella cultura materiale registrati in questo periodo portarono al raggiungimento, da parte delle genti del Finocchito, di un livello di prosperità sconosciuto fino a quel momento, nel quale gli scambi con i Greci sulla costa devono aver svolto un ruolo significativo³⁵.

Ad Eloro, in punti non ben precisati dello spazio urbano³⁶, nel 1958 E. Militello rinvenne «a contatto con la roccia [...] cocciame ad ornati geometrici [...] sotto gli strati contenenti materiale protocorinzio, sia originale che d'imitazione»³⁷ (Fig. 4). Ciò gli permise di concludere che la fondazione di Eloro era stata preceduta da uno stanziamento non autonomo di Siculi, inviati da Siracusa o, forse, da Megara Hyblaea, per occupare il basso promontorio alla foce del Tellaro³⁸. La ricostruzione proposta da Militello è stata condivisa da alcuni studiosi fino a tempi piuttosto recenti, e confermata, a loro avviso, anche dall'evidente irre-

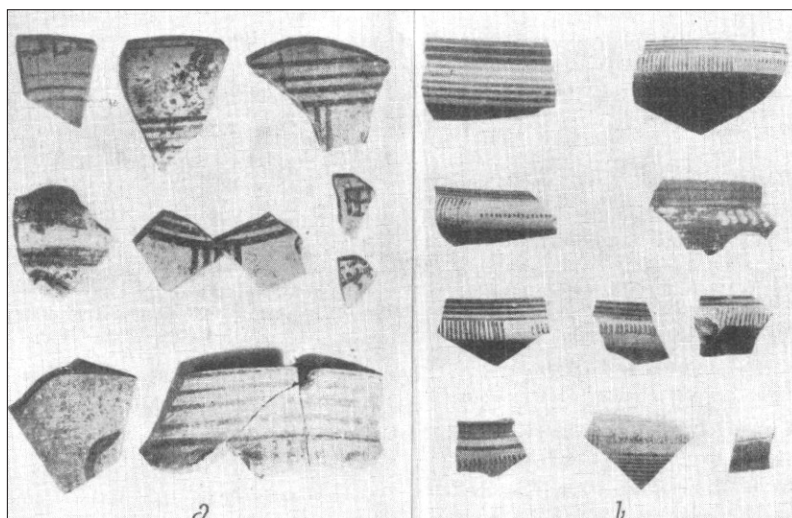


Fig. 4 - Eloro, area urbana. A sinistra: frammenti di ceramica a decorazione geometrica. A destra: frammenti di ceramica protocorinzia e di imitazione (da MILITELLO, *Eloro. Relazione degli scavi del 1958-1959*, fig. 53).

³⁵ FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, 94-96.

³⁶ MILITELLO, *Eloro. Relazione degli scavi del 1958-1959*, 300, n. 2.

³⁷ *Ibid.*, 300, 302.

³⁸ *Ibid.*, 300.

golarità dell'impianto urbano³⁹. La natura degli scavi dell'epoca, effettuati tramite l'asportazione arbitraria di volumi di terreno, non garantisce una corrispondenza assoluta tra la successione 'stratigrafica' riconosciuta dall'archeologo e quella temporale. La datazione dei manufatti a decorazione geometrica, inoltre, che all'epoca delle indagini furono considerati anteriori al terzo quarto del VII secolo a.C.⁴⁰, alla luce del progresso delle ricerche in questo campo, non è più condivisibile⁴¹. Lo studio preliminare di alcuni contesti urbani di Eloro, infine, ha confermato il ritrovamento di frammenti analoghi ai precedenti in associazione con ceramica protocorinzia, importata e di imitazione, che mettono in discussione quanto è stato affermato in precedenza⁴². Pertanto, la ceramica a decorazione geometrica raggiunse lo spazio che verrà occupato dalla città di Eloro, sebbene non siamo al momento in grado di stabilire le ragioni, le modalità, e i tempi di questi contatti. L'idea di uno stanziamento di nativi antecedente alla fondazione greca di Eloro veicolato da Siracusa, invece, non presenta elementi validi per poter essere dimostrata⁴³.

³⁹ COPANI, *Paesaggio ed organizzazione*, 272; ID., *Alle origini di Eloro*, 258; ID., *Greci e indigeni*, 691-92; H. TRÉZINY, *De Mégara Hyblaea à Sélinonte, de Syracuse à Camarine: le paysage urbain des colonies et de leurs sous-colonies*, in *Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*. Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 22-24 giugno 2006), a cura di M. LOMBARDO - F. FRISONE, Galatina 2009, 172. P. G. GUZZO, *Fondazioni greche. L'Italia meridionale e la Sicilia (VIII e VII sec. a.C.)*, Roma 2011, 206-07, ipotizza, al contrario, che tali frammenti ceramici siano pertinenti ad una fase di occupazione dell'area da parte dei Siculi antecedente alla fondazione siracusana del sito, da collocare nel corso del VII secolo a.C. Per l'impianto urbano di Eloro vd. VOZA, *L'attività della Soprintendenza*, 688; R. MARTIN - P. PELAGATTI - G. VALLET - G. VOZA, *Le città greche*, in *Storia della Sicilia*, a cura di R. ROMEO, I, Napoli 1979, 288-89.

⁴⁰ MILITELLO, *Eloro. Relazione degli scavi del 1958-1959*, 302.

⁴¹ M. FRASCA, *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Scicli 2015, 75.

⁴² VOZA, *Eloro*, 120, n° 131b; ID., *Eloro in età protoarcaica*, in *Insedimenti coloniali greci in Sicilia nell'VIII e VII sec. a.C.* Atti della 2° Riunione Scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Siracusa, 24-26 novembre 1977), a cura di G. RIZZA, Catania 1978, 135.

⁴³ P. G. GUZZO, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo, II. La Sicilia*, Roma 2020, 319.

Conclusioni

Sebbene rappresenti una parentesi relativamente breve nella storia di una società, l'impatto che un conflitto può esercitare su di essa è significativo e non si esaurisce con la proclamazione dei vincitori e vinti. La storia dell'uomo, sin dalle sue origini, è scandita da conflitti: ben nota è la posizione di L. Keeley, che condannando il luogo comune del 'buon selvaggio', ha affermato che la violenza ha permeato le vite degli uomini sin dall'epoca preistorica più di quanto si pensi⁴⁴. Per questo motivo, dunque, agli occhi degli archeologi, l'analisi di un conflitto può rappresentare un valido 'pretesto' per ricostruire diversi aspetti della storia di chi ad esso ha preso parte⁴⁵. Nel periodo storico preso in esame in questa sede, nel quale lo stanziamento di gruppi provenienti dall'area egea ha rappresentato un rovesciamento dello *status quo*, l'analisi delle dinamiche degli scontri tra Greci e non Greci diventa fondamentale. Nonostante ciò, è necessario prestare attenzione e non cadere nell'errore di interpretare tutto il fenomeno come violento: negli ultimi anni lo sviluppo della ricerca archeologica ha dimostrato come la realtà appaia più complessa di quanto possa sembrare, e che eventuali disaccordi non assunsero necessariamente la connotazione di un conflitto.

Innanzitutto, l'immagine dell'*apoikos* culturalmente e militarmente più avanzato è stata accantonata per lasciare il giusto spazio al ruolo attivo della componente non greca, che si inserisce all'interno di una realtà articolata e dinamica di scambi di oggetti e di idee, vantaggiosa da entrambe le parti, che si arricchisce e si trasforma in funzione di questi ultimi⁴⁶. La coesistenza tra le due compagini etniche, in alcuni casi,

⁴⁴ L. H. KEELEY, *War Before Civilization: The Myth of the Peaceful Savage*, Oxford-New York 1996. Sull'argomento vd. anche CARMAN, *Archaeologies of Conflict*, 23-27; ROYMANS, FERNÁNDEZ-GÓTZ, *The Archaeology of Warfare*.

⁴⁵ M. GRAS, *L'Occidente e i suoi conflitti*, in *I Greci: storia, cultura, arte, società*, a cura di S. SETTIS, II, Torino 1997, 61.

⁴⁶ I modelli interpretativi adoperati per comprendere il fenomeno della colonizzazione greca e, in particolar modo, dei rapporti tra Greci e non Greci sono molteplici e spesso in antitesi, tuttavia nessuno di questi esclude l'altro. Negli ultimi anni, il modello della *frontier history*, sviluppatosi nel Nord America nel secolo scorso per ricostruire

ha determinato anche l'integrazione delle comunità del luogo nel tessuto sociale greco, attraverso la pratica dei matrimoni misti, come si è ipotizzato, ad esempio, nella stessa Siracusa⁴⁷. Negli ultimi quarant'anni, inoltre, lo sviluppo della *Conflict archaeology*⁴⁸, e, parallelamente, il progredire degli studi di archeologia militare in Sicilia, hanno permesso di osservare come l'impatto concreto delle attività militari nelle cit-

le dinamiche delle interazioni tra Nativi e Colonizzatori, è stato adottato da alcuni studiosi, adattandolo al contesto dell'Italia meridionale e della Sicilia, come strumento utile per spiegare tali dinamiche. Allo stesso tempo, ad esso sono stati affiancati e/o opposti i concetti quali *middle ground*, *hybridization connectivity* e di *ethnicity*, che aiutano a cogliere la complessità dell'analisi del fenomeno. La bibliografia sull'argomento è particolarmente vasta: sulla *frontier history* e sulle potenzialità di questo approccio nel contesto della Grecità d'Occidente vd. E. GRECO - M. LOMBARDO, *La colonizzazione greca: modelli interpretativi nel dibattito attuale*, in *Origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*. Atti del L Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 2010), Taranto 2012, 37-60. Sul concetto di *middle ground* e *network theory* vd. C. KNAPPETT, *Thinking Through Material Culture: An Interdisciplinary Perspective*, Philadelphia 2005; ID., *An Archaeology of Interaction: Network Perspectives on Material Culture*, Philadelphia 2011; I. MALKIN, *A small Greek world. Networks in the ancient Mediterranean*, Berkeley 2011; C. ANTONACCIO, *Networking the Middle Ground? The Greek Diaspora, Tenth to Fifth Century BC*, «Archaeological Review from Cambridge», 28/1 (2013), 241-55, con riferimento alla bibliografia precedente. Sul concetto di *ethnicity* vd. S. JONES, *The Archaeology of Ethnicity. Constructing identities in the past and present*, London-New York 1997; I. MALKIN, *The returns of Odysseus. Colonization and Ethnicity*, Berkeley 1998; C. M. ANTONACCIO, *(Re)defining ethnicity: culture, material culture, and identity*, in *Visual Culture and Social Identity in the Ancient Mediterranean*, ed. by T. HODOS - S. HALES, Cambridge 2009, 32-53; M. GIANGIULIO, *Deconstructing Ethnicities: Multiple Identities in Archaic and Classical Sicily*, «Bulletin Antieke Beschaving», 85 (2010), 13-23. Il tema delle dinamiche di incontro tra Greci e non Greci è stato affrontato in altre sedi: vd. *Confini e frontiera nella Grecità d'Occidente*. Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1997), Taranto 1999; *Origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni; Conceptualising early Colonisation*, ed. by L. DONNELLAN - V. NIZZO - G.-J. BURGERS, Bruxelles-Brussels-Roma 2016.

⁴⁷ M. ALBANESE PROCELLI, *Presenze indigene in contesti coloniali sicelioti: sul problema degli indicatori archeologici*, in *Grecs et indigènes*, 501-08, con riferimento alla bibliografia precedente.

⁴⁸ CARMAN, *Archaeologies of Conflict*, 12-13; N. ROYMANS - M. FERNÁNDEZ-GÖTZ, *The Archaeology of warfare and mass violence in ancient Europe. An introduction*, in *Conflict Archaeology*, ed. by Fernández-Götz - Roymans, 1-10.

tà greche sia stato spesso meno evidente di quello, più complesso, di tipo sociale⁴⁹.

La necessità di controllare un'area particolarmente ricca di risorse come la valle del Tellaro ha di certo determinato la nascita di Eloro a breve distanza dalle alture in cui erano stanziati le comunità locali. La presenza nelle tombe della necropoli del Finocchito di prodotti di importazione greca e di vasi di produzione locale con modelli decorativi mutuati dal mondo greco confermano una sostanziale apertura delle popolazioni anelleniche nei confronti dei nuovi arrivati, i quali avrebbero prosperato a loro volta grazie al commercio con questi ultimi fino alla loro scomparsa come realtà politicamente indipendente, nel corso del VII secolo a.C.

In questa ricostruzione dei rapporti tra le due parti, il problema sull'esistenza di eventuali scontri nell'area rimane aperto, e lo stato della ricerca, complesso e bisognoso di un aggiornamento e di verifiche, non permette di giungere a delle conclusioni sicure.

In entrambi i siti, le fortificazioni possono considerarsi indicatori archeologici di un conflitto, indipendentemente dalla definizione della loro cronologia, ancora incerta. Tuttavia, esse sono, a nostro avviso, insufficienti per stabilire se l'abbandono del centro di Monte Finocchito sia stato determinato da combattimenti con i Greci di Siracusa, impegnati in quegli anni nel processo di espansione del loro territorio verso occidente⁵⁰. La fortificazione del Finocchito, 'anomala' in quanto parziale, d'altra parte, impedirebbe di escludere *a priori* la mancanza di scontri nell'area. Sulla costa, la mancanza di uno studio globale sulla fortificazione di Eloro, dove ad oggi non sono documentati sistemi difensivi anteriori al VI secolo a.C., e lo spopolamento dei siti non greci attorno alla città non permettono di scartare in maniera categorica, ancora una volta, l'esistenza di conflitti. D'altro canto, la presenza di materiale indigeno nelle stratigrafie più profonde del sito greco potrebbe essere prova, piuttosto, di relazioni, al momento della fondazione di Eloro, tra Greci e Indigeni non necessariamente in conflitto tra loro.

Un'altra questione aperta riguarda le cause del tramonto dell'insedia-

⁴⁹ M. JONASCH, *The military landscape*, 185.

⁵⁰ ORSI, *Nuove esplorazioni*, 187; FRASCA, *La necropoli di Monte Finocchito*, 96.

mento del Finocchito. A. Di Vita ha proposto la tesi secondo cui i Greci non avrebbero avuto inizialmente né l'intenzione né, forse, i mezzi per espugnare le uniche due roccaforti sicule della Sicilia sud-orientale, Pantalica e Monte Finocchito: secondo lo studioso, infatti, la prima venne distrutta in concomitanza con l'arrivo dei Greci, mentre la seconda sarebbe venuta meno solo dopo la fondazione di *Akrai*⁵¹. Anche A. Dominguez, riprendendo la tesi di Di Vita, ha sostenuto che i primi Siracusani sarebbero scesi a patti con i Siculi, promettendo loro l'accesso alle pianure sottostanti in cambio di aiuti⁵². Ad oggi non esistono prove di un coinvolgimento diretto dei Greci nella scomparsa dell'insediamento presso il Finocchito. È verosimile immaginare, tuttavia, secondo M. Frasca, che l'espansione siracusana verso ovest abbia determinato lo spostamento dell'asse dei traffici con l'interno verso la neonata sub colonia di *Akrai*, isolando, di conseguenza, l'area del Tellarò: in questo modo l'insediamento sul Monte Finocchito avrebbe cessato di svolgere la sua funzione primaria e, lentamente, sarebbe andato incontro al suo termine⁵³. Contrario a tale ricostruzione è P. G. Guzzo, che ritiene che la strutturazione, attorno alla metà del VII secolo a.C.⁵⁴, dell'insediamento di Eloro abbia causato la scomparsa del centro collinare⁵⁵.

Se, dunque, un conflitto può rappresentare il pretesto per guardare agli eventi che hanno caratterizzato un secolo, come ha postulato M. Gras, è altrettanto vero che si tratta di un singolo momento, limitato nel tempo e nello spazio, le cui ripercussioni possono essere macroscopiche e al tempo stesso non scalfire «la trama pazientemente tessuta di un'altra storia: quella dei mercanti e degli interpreti, dei quartieri di emigrati negli empori, del genio artistico e del lavoro artigianale, delle crisi sociali e politiche»⁵⁶.

⁵¹ DI VITA, *La penetrazione siracusana*, 182.

⁵² DOMINGUEZ, *La Colonización Griega*, 191.

⁵³ FRASCA, *Archeologia degli Iblei*, 87.

⁵⁴ GUZZO, *Fondazioni greche*, 207.

⁵⁵ GUZZO, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia*, 319.

⁵⁶ GRAS, *L'Occidente e i suoi conflitti*, 85.

La città di Eloro venne fondata da Siracusa a cavallo tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. presso la foce del fiume Tellaro, a breve distanza dall'insediamento non greco di Monte Finocchito, il quale, secondo gli studiosi, dopo un periodo di coesistenza, sarebbe stato abbandonato alla fine del VII secolo a.C. a seguito di uno scontro con i Greci. Tramite la documentazione archeologica esistente e seguendo i più recenti modelli interpretativi del fenomeno della colonizzazione greca, si metteranno in evidenza i problemi legati alle dinamiche di incontro e/o scontro tra Greci e Indigeni nel territorio di Eloro.

The Greek settlement of Eloro was established by Syracuse during the late 8th century BC and early 7th century BC close to the mouth of river Tellaro, near the Indigenous settlement on Monte Finocchito. According to scholars, after a period of coexistence, at the end of the 7th century BC the Indigenous site was abandoned as a result of a conflict with the Greeks. This paper will examine and discuss, through archaeological evidence and exegetical hypotheses, the issues related to the conflict in the area between Greeks and Sikels.

Articolo presentato nell'aprile 2025. Pubblicato online a giugno 2025.

© 2025 dall'autore/i; licenziatario Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Messina, Italia

Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative

Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

Peloro. Rivista del dottorato in scienze umanistiche, Anno X, 1 - 2025

DOI: 10.13129/2499-8923/2025/1/5018

